LEAD PARTNER
COMUNE DI TAVAGNACCO
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

PARTNER ITALIANI
COMUNE DI BUJA
COMUNE DI CASSACCO
COMUNE DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO
COMUNE DI PAGNACCO
COMUNE DI TREPPO GRANDE
COMUNE DI TRICESIMO

PARTNER SLOVENI
COMUNE DI TOLMINO
ASSOCIAZIONE TURISTICA SOTOČJE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

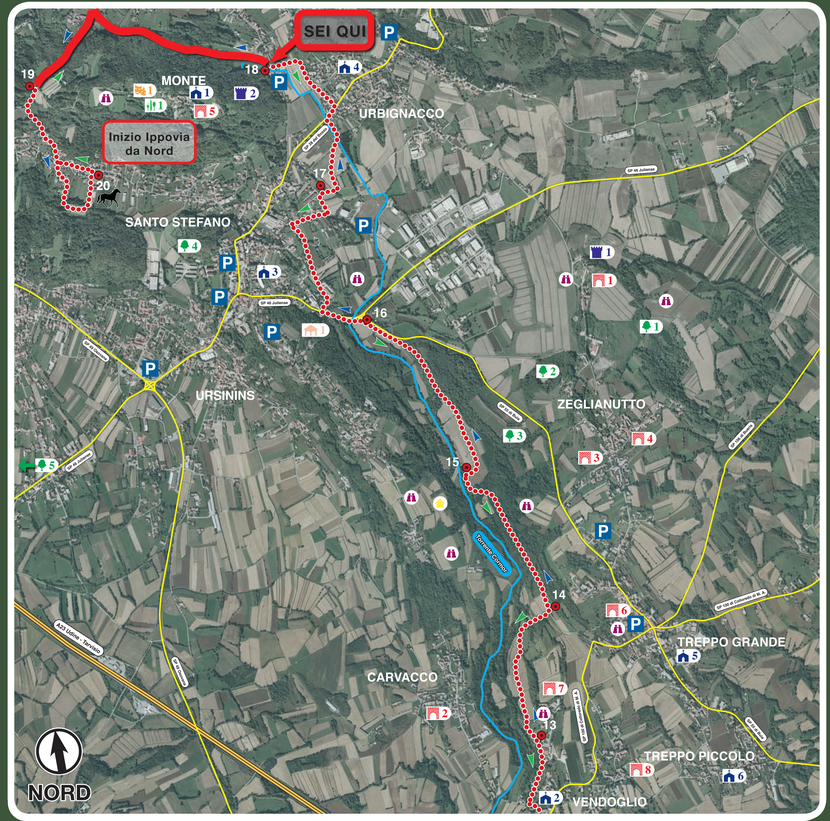
PIC - INTERREG III A - PHARE CBC ITALIA-SLOVENIA 2000-2006 ASSE 2 - MISURA 2.2 - AZIONE 2.2.2 COFINANZIATO U.E. CON FERS

In@natura

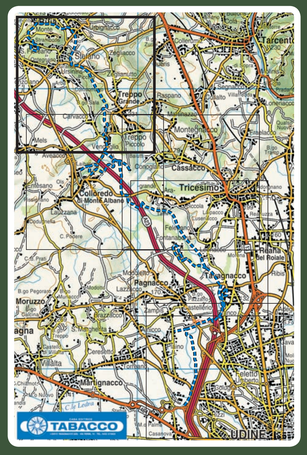
IPPOVIE: STRUTTURE DI COLLEGAMENTO E VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA VALLE DEL CORMÔR

www.vallecormor.com

18



TRATTO 18



COMUNE DI BUJA

LEGENDA

- parcheggio
- borgo rurale
- chiesa / santuario
- castello
- museo / teatro
- villa
- maneggio
- agriturismi ristorazione
- area naturale
- bosco / parco
- belvedere
- bressana / roccolo
- guado

ALTIMETRIA

LUNGHEZZA DEL TRATTO

tratto 17 — ml. 1165,00
tratto 18 — ml. 1800,00
tratto 19 — ml. 1140,00

SEI QUI

TEMPI DI PERCORRENZA

30 min | 11 min | 19 min

CHIESE

1. Pieve di San Lorenzo in Monte
2. Chiesa parrocchiale di S. Michele
3. Duomo di Santo Stefano
4. Chiesa di Cristo Re
5. Chiesa parrocchiale di Treppo Grande
6. Chiesa di S. M. Maddalena

CASTELLI

1. Castello di Zegliacco
2. Resti del Castello di Monte Buja

BORGHI RURALI

1. Borgo di Zegliacco
2. Carvacco
3. Corte Martinis-Bernardinis
4. Casa De Giorge e Ponta
5. Monte di Buja e Fortezza
6. Borgo Bellavitis
7. Borgo Salaris
8. Borgo Floreani

VILLE

1. Villa Berti

TEATRI / MUSEI

1. Museo d'Arte della Medaglia e della Città di Buja

AREE VERDI

1. Il Pozzon
2. Bosco a nord di borgo Gerussi
3. Bosco presso casa Borgobello
4. Parco urbano e biblioteca
5. Fontana Abisso e Torbiera di Casasola

NUMERI UTILI

Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria	118
Polizia	113
Carabinieri	112
Protezione Civile	800 500 300
Vigili del Fuoco	115

SORGENTI DEL CORMÔR. Il torrente Cormôr nasce a quota 250m. s.l.m. dall'unione di tre modesti ruscelli che scorrono lungo il versante nord-est del Monte di Buja in corrispondenza della frazione di Madonna; è un corso d'acqua che si snoda lungo un percorso di 63 km., che attraversando le colline moreniche e la pianura friulana sfocia nella laguna di Marano e Grado (Mare Adriatico). Le sorgenti, nel XX secolo, sono state canalizzate e racchiuse in due manufatti di pietra che si possono osservare lungo i prati costeggianti il tracciato del nostro percorso In@Natura, nella frazione Madonna di Buja. L'origine del toponimo è oscura, ci sono diverse ipotesi: derivazione preromana da Kar= pietra e mar= palude o romana da curm(inia) che significa impaludamento; derivazione popolare dalla sua caratteristica citata a memoria d'uomo di fiume torrentizio impetuoso nella sua corsa (Cor) per poi tracimare e invadere ampiamente le campagne circostanti il paese di Mortegliano (Mor). Il Cormôr ha un andamento torrentizio avendo una continuità idrografica solo fino a nord di Fontanabona (Pagnacco) per poi avere l'alveo generalmente asciutto. Nel tratto tra i comuni di Buja e Pagnacco gli affluenti di destra orografica sono: Rio Tinozzola, Malfossal, Colloredo, Bevorchiana, Coronaria, Doidis e Riolo; in sinistra orografica: Rio Treppo e Torrente Urana-Soima principale affluente.

CORMÔR RESURGENCES. The Cormôr torrent starts at an altitude of 250 m.a.s.l. from the watersmeet of three modest streams that run along the north-east slope of Monte di Buja in the district of Madonna; it is a watercourse that meanders for 63 km crossing the moraine hills and the Friulian plains up to the lagoon of Marano and Grado (the Adriatic Sea). In the XX century these resurgences were canalised and impounded in two stone reservoirs that can be seen along the meadows at the side of the In@Natura trail in the district of Madonna di Buja. The origin of the place-name is unknown; there are various theories: that it derives from the pre-Roman Kar= stone and mar= swamp or the Roman curm(inia) which means swampification; the popular theory is that it derives from the characteristics mentioned as far back as man can remember of a impetuous torrential river (Cor) that would swell with the torrential rains and then burst its banks into the countryside surrounding the town of Mortegliano (Mor). The Cormôr has a torrential flow with a hydrographic continuity only up to the north of Fontanabona (Pagnacco) then its bed then generally dries out. In the section between the municipalities of Buja and Pagnacco the tributaries on the orographical right are: Rio Tinozzola, Malfossal, Colloredo, Bevorchiana, Coronaria, Doidis and Riolo; and on the left: Rio Treppo and the Urana-Soima Torrent being the main tributary

MONTE DI BUJA. Il rilievo arrotondato che caratterizza il territorio di Buja (335 s.l.m.) è un colle a tre punte. Visto da Est si nota l'altura centrale che è occupata dalla chiesa di San Lorenzo che è situata tra i colli di San Sebastiano, sul quale ebbe sede il Castello (si conservano poche tracce) e il mont di Zoc dove si trovano i resti di un fortilizio. L'origine della collina è diversa rispetto ai colli morenici, la sua formazione è attribuita al periodo eocenico. La roccia sedimentaria che costituisce questi rilievi è infatti il Flysch, dato dall'alternanza di marne ed arenarie, che da origine a terreni molto fertili. Si tratta di una zona dove in passato sono stati trovati fossili di coralli e molluschi, in particolare nel dirupo verso la frazione Sottocostoia. L'ambito collinare nel suo complesso ospita, a nord, boschi di castagno ad elevata fertilità, misto ad altre latifoglie quali frassino maggiore, tiglio selvatico, ciliegio selvatico, olmo campestre, acero di monte e nocciolo, fatto alquanto singolare, caratterizzati da una bassa diffusione della robinia. Il versante meridionale avente soprassuoli e terreni di discreta fertilità residua, ospita boschi di carpino nero, roverella e orniello con la presenza del carpino bianco, del tiglio selvatico e del frassino maggiore.

MONTE DI BUJA. The rounded elevation that characterises Buja (335 m.a.s.l.) is a three pointed hill. Looking from the east there is a central hill, with the church of San Lorenzo, situated between the hills of San Sebastiano where there was a castle (few remains can still be seen) and Mount Zoc where there are the remains of a fort. The origin of the hill is different to that of the moraine hills. Its form is attributed to the Eocenic period. The sedimentary rock that constitutes these hills is, in fact, flysch, characterised by an alternation of marly and arenaceous layers that produce very fertile soils. It is an area in which many fossils of corals and molluscs have been found in the past, particularly in the precipice towards the district of Sottocostoia. The hilly environment in its whole contains chestnut woods to the north with high fertility, mixed with other deciduous tress such as the common ash, large-leafed linden, wild cherry, field elm, mountain maple and hazelbush, that is rather unique, characterised by a low distribution of robinia. The south slope with discrete residual fertile topsoil and soil has the hop hornbeam, downy oak, manna ash with the hornbeam, large-leafed linden and common ash growing on it.

CHIESA DELLA BEATA VERGINE AD MELOTUM A MADONNA DI BUJA. La chiesa di Madonna, dopo il terremoto del 1976, è stata ricostruita su progetto dell'architetto Tondolo di Buja. In essa è stata ricollocata la celebre statua lignea della Madonna con Bambino, ultimo resto di un'ancona lignea che Domenico da Tolmezzo aveva intagliato, dorato e dipinto nel 1481: opera che mostra la predilezione dell'artista per figure volumetriche improntate ad un realismo accentuato nelle quali felicemente convivono una certa asprezza d'intaglio di matrice gotica, visibile soprattutto nel piegheggiare della veste, ed una monumentalità d'impostazione ormai rinascimentale.

THE CHURCH OF THE BEATA VERGINE AD MELOTUM IN MADONNA DI BUJA. The church of the Madonna, after the earthquake in 1976, was rebuilt according to a project by architect Tondolo of Buja. The famous wooden statue of the Madonna with Child, the last remains of a wooden altarpiece carved, gilded and painted by Domenico da Tolmezzo in 1481 was placed in the church. This masterpiece shows the artist's preference for volumetric figures based on an emphasised realism in which a certain Gothic-style ruggedness in the carving can be noted and can be seen mostly in the folds of the clothing, combined with a Renaissance monumentality.

CARPINO BIANCO (Carpino betulus). Chiamato anche Carpino comune è un albero poco longevo che può raggiungere un'altezza di 20/25 m, si presenta con una chioma folta ed espansa, molto ramificata. Il tronco è eretto a sezione irregolare, la corteccia è di colore grigio rossastra con rare fratture trasversali. Le foglie sono ovali, appuntite, dentate-seghettate, con nervature ben pronunciate; sono di colore verde lucido, più scure sopra e con una leggera peluria (specialmente nei mesi primaverili) sulla pagina inferiore. I fiori unisessuali sono raggruppati in amenti distinti e compaiono contemporaneamente alle foglie o poco prima. L'infiorescenza maschile è pendula e morbida, quella femminile più corta. E' un albero che preferisce i terreni ricchi e ben umificati mentre rifugge quelli troppo compatti e torbosi. Il carpino bianco viene piantato a ceduo per le notevoli proprietà pollonanti e usato per alberature stradali.

HORNBEAM (Carpino betulus). Also known as the common hornbeam, this tree does not have a very long life. It can reach a height of 20/25 m, and has a dense broad rounded crown. The trunk is erect in irregular sections with a reddish grey bark and few transversal cracks. The shiny green oval leaves are pointed, serrated, with a well marked vein; they are dark green on the top and with slight hair (particularly in spring) on the underside. The unisex flowers are grouped in catkins and appear at the same time as the leaves or a little before. The male inflorescence hangs and is soft, whereas the female inflorescence is shorter. The hornbeam is a tree that prefers rich and very damp soils, while it refuses those that are too compact and peaty. The common hornbeam is planted coppice given its considerable pollinating properties and is used to line the sides of roads.

ACERO RICCIO. In Italia è presente nelle regioni centro-settentrionali. Viene usato per realizzare alberature per strade, giardini, parchi e anche come siepe frangivento. L'Acero riccio chiamato anche platanoide ha portamento arboreo con fusto diritto e una chioma a forma globosa; raggiunge altezze che variano dai 4 ai 20 metri circa. Le foglie sono palmate con apice appuntito e hanno la lamina lunga 10-15 cm, i piccioli e i lobi fogliari, se spezzati, emettono un liquido lattiginoso. Il colore delle foglie è un verde carico che in autunno vira al giallo intenso. I fiori riuniti in infiorescenze a corimbo, sono ermafroditi di colore giallastro; la fioritura inizia in aprile per protrarsi sino a maggio, i frutti sono samare doppie ad ala allungata. L'Acero platanoide per il colore decorativo delle foglie e del suo portamento, viene usato a scopo ornamentale. Vegeta bene in tutti i tipi di terreno con una predilezione per quelli umidi, con un buon tenore di argilla e profondi; non fa differenza per l'esposizione.

NORWAY MAPLE. This tree can be found in the central-northern regions of Italy. It is used to line roadsides, gardens, parks and is also used as wind breakers. The Norway maple, which is also called a platanoid, has tree-like behaviour with a straight trunk and globe-shaped crown: it can reach a height that varies from around 4 to 20 metres. The leaves are palmate with a pointed tip and a 10-15 cm long blade, if the petiole and leaf lobes are broken, a milky white liquid seeps out. The leaves are dark green and turn an intense yellow in autumn. The corymb inflorescence of the flowers are hermaphrodite and of a yellowish colour; blooming starts in April up to May. The fruit is double samara shaped with elongated wing. The platanoid maple is used for ornamental purposes given the decorative colour of the leaves. It grows well in all soil types, preferring the damper, deeper ones with a good clay content, regardless of exposure

by www.lorenzopevere.com

IL PERCORSO E' STATO REALIZZATO ANCHE GRAZIE ALLA GENTILE DISPONIBILITA' DEI PROPRIETARI DELLE AREE INTERESSATE. SI RACCOMANDA IL MASSIMO RISPETTO PER L'AMBIENTE E LE PERSONE CHE SVOLGONO ATTIVITA' AGRICOLE. **LA CORTESIA ED IL RISPETTO CONSENTIRANNO DI APPREZZARE AL MEGLIO IL CONTATTO CON LA NATURA.**
THIS ROUTE WAS IMPLEMENTED ALSO THANKS TO THE KIND SUPPORT OF THE OWNERS, WHOSE PROPERTIES WERE INVOLVED. THE UTMOST REPECT FOR THE ENVIRONMENT AND FOR THOSE WHO EXERCISE AGRICULTURAL ACTIVITIES IS RECOMMENDED AT ALL TIMES. COURTESY AND RESPECT WILL HELP US TO BETTER APPRECIATE OUR CONTACT WITH NATURE.

Progettista del tracciato della ippovia è l'arch. Francesco Marciano coadiuvato dall'Ufficio Tecnico LL.PP del Comune di Tavagnacco.